

Un'intervista con la Regione di Bruxelles Capitale, vincitrice dell'ottavo premio SUMP



Con Bruno Van Loveren, direttore della strategia e della programmazione dell'Autorità per la pianificazione della mobilità della Regione di Bruxelles-Capitale, abbiamo parlato della vittoria dell'ottavo premio Sustainable Urban Mobility Plan - SUMP per la pianificazione della mobilità urbana sostenibile da parte di Bruxelles.

Qual è stata la reazione di cittadini e stakeholder alla vittoria del premio SUMP da parte della Regione di Bruxelles-Capitale? Cosa significa vincere il premio SUMP per la città?

Sfortunatamente, alla luce della pandemia COVID-19 e del contenimento associato, è difficile descrivere l'umore e la reazione della Città: eravamo tutti isolati e tutto avveniva da remoto - anche l'annuncio del premio stesso si è svolto online e lo abbiamo seguito su Twitter.

Avremmo preferito ricevere il premio durante la cerimonia, come inizialmente previsto. Tuttavia, abbiamo ricevuto numerosi messaggi di congratulazioni da molti settori diversi, compreso il mondo politico.

Ovviamente siamo molto orgogliosi di aver ricevuto questo premio: per quelli di noi che lavorano nel dipartimento di pianificazione, è una grande ricompensa e conferma che il nostro approccio è pertinente e riconosciuto come tale.

Quello premiato è il terzo PUMS sviluppato da Bruxelles e, senza nulla togliere alla qualità dei primi due, eravamo tutti convinti che questo fosse diverso e che ci aiuterà a cambiare le cose. E questo premio ne è una bella conferma.

Puoi parlarci del processo di progettazione del PUMS? Cosa pensi che abbia attirato la giuria?

La giuria ha evidenziato come il nostro PUMS concepisca la città come un ecosistema e l'impressionante sistema di partecipazione che è stato messo in atto. Questi due elementi, a mio avviso, sono intimamente

collegati. È attraverso il coinvolgimento di tutte le parti interessate e l'ascolto dei cittadini che siamo stati in grado di tenere gradualmente conto di tutte le dimensioni della politica di mobilità.

Il sistema messo in atto è senza precedenti, almeno per Bruxelles, in termini di portata, durata e diversità del pubblico che volevamo coinvolgere nell'approccio. È questo processo stesso che ci ha portato a mettere da parte un approccio eccessivamente tecnico alla mobilità e a concentrarci di nuovo sugli utenti, sui loro bisogni e soprattutto sul loro ambiente di vita.

Questo approccio partecipativo è la chiave del successo e speriamo nella sua attuazione. La stragrande maggioranza delle parti interessate riconosce il valore del processo, che sono state in grado di esprimersi e di essere ascoltate, anche se non sempre concordano con alcune delle misure.

Che consiglio daresti alle città che stanno cercando di seguire le vostre orme e vincere il premio SUMP?

Ogni città e regione è diversa e non so fino a che punto Bruxelles può essere un esempio. Siamo comunque aperti e interessati allo scambio con altre città in modo più approfondito. È anche un'opportunità per parlare di ciò che abbiamo fatto di sbagliato, di cui non parlerò qui, poiché dopo tutto abbiamo appena vinto il premio SUMP!

Se dovessi dare un consiglio generale, prima di tutto direi che si tratta di un processo a lungo termine - più di tre anni per quanto ci riguarda, che deve essere preparato di conseguenza. Come per tutti i progetti che richiedono molto tempo, dobbiamo anche accettare i cambiamenti che si presentano come necessari lungo la strada. Le linee guida SUMP elaborate dalla Commissione Europea sono una risorsa interessante da questo punto di vista.

Infine, al fine di rendere un processo di questa portata un successo, sono necessari obiettivi e una chiara guida. Da questo punto di vista, il sostegno politico, che può essere limitato a una semplice mancanza di interferenza, è assolutamente essenziale.